

→ **L'analisi dei flussi** di Swg rivela l'attrazione delle posizioni più radicali sui democratici

→ **È in pareggio** il saldo tra Pdl e Lega Nord. Il peso dell'astensione sulle due coalizioni

# Ottocentomila voti del Pd sono andati a Di Pietro

## I flussi

Il centrosinistra riconferma il  
**72%**  
dei voti delle Politiche 2008  
**11.027.000**  
del resto  
**362.000**  
passano al centrodestra  
**247.000**  
passano sull'Udc e altri partiti  
**3.683.000**  
si astengono

Il centrodestra riconferma il  
**75%**  
dei voti delle Politiche 2008  
**13.401.000**  
del resto  
**883.000**  
passano al centrosinistra  
**416.000**  
passano sull'Udc e altri partiti  
**3.251.000**  
si astengono

Politiche 2008  
**33,2% (12.092.969)**



Europee 2009  
**26,1% (7.989.435)**

Non riconfermano il voto al Pd  
**5.180.000**

Riconfermano il voto al Pd  
**58% (6.913.000)**

### VOTI IN USCITA

Italia dei Valori	7,7	939.000
Sinistra e Libertà	2,8	342.000
Rc + Pdc	2,4	294.000
L. Pannella Bonino	1,8	224.000
Altri Cs (Svp, Pci)	0,5	56.000
Pdl + Lega Nord	2,2	265.000
Udc	1,6	198.000
Altri	0,2	24.000
Astensione/non vota	23,2	2.838.000

### VOTI IN ENTRATA

Alle politiche 2008 avevano votato altri partiti, alle Europee 2009 hanno votato Pd		
Italia dei Valori		149.000
Sinistra Arcobaleno + Ps		91.000
Pdl + Lega Nord		235.000
Udc		34.000
Altri		29.000
Astensione/non vota		339.000

Politiche 2008  
**37,4% (13.628.865)**



Europee 2009  
**35,3% (10.778.453)**

Non riconfermano il voto al Pdl  
**4.320.000**

Riconfermano il voto al Pdl  
**68% (9.309.000)**

### VOTI IN USCITA

Lega Nord	3,9	533.000
Altri Cd	2,4	328.000
Pd	1,5	199.000
Italia dei Valori	1,6	218.000
Altri Cs	1,8	253.000
Udc	2,0	277.000
Altri	0,1	15.000
Astensione/nonvota	18,3	2.497.000

### VOTI IN ENTRATA

Alle politiche 2008 avevano votato altri partiti, alle Europee 2009 hanno votato Pdl		
Lega Nord		423.000
Altri Cd		138.000
Pd		161.000
Idv		20.000
Altri		15.000
Udc		194.000
Altri		60.000
Astensione/non vota		458.000

Sono state le astensioni (quasi 7 milioni di votanti in meno rispetto al 2008) a decidere le elezioni. Hanno inciso molto più dei passaggi di voti tra i due schieramenti. Che, a sorpresa, hanno favorito il centrosinistra.

G.M.B.

ROMA  
direzione@unita.it

Alle elezioni politiche erano più di 12 milioni. Un anno dopo - cioè alle Europee - sono diventati 8 milioni: 4 milioni in meno. Ma per capire le dimensioni dell'emorragia di voti del Partito democratico, bisogna tener presente che gli elettori «entrano» ed «escono». I 4 milioni in meno sono dunque il risultato della somma algebrica tra queste entrate e queste uscite.

L'analisi dei flussi elettorali svolta dall'Istituto di ricerche di opinione Swg offre una fotografia precisa del «bilancio elettorale» dei partiti ed è anche una guida preziosa per ragionare sulle possibili alleanze oltre che per individuare i temi politici ai quali sono maggiormente sensibili gli elettori.

Il dato più appariscente conferma un'impressione diffusa. E cioè che la sirena che ha più attrae i transfughi democratici è il partito di Di Pietro.

## La sinistra radicale

Un terzo dei voti  
ottenuti dai due partiti  
è arrivato da ex del Pd

In effetti è stato così: dalle politiche del 2008 alle Europee di sabato e domenica, 939.000 elettori sono passati dal Pd all'Italia dei valori. Il processo inverso è stato compiuto da 149.000 elettori.

Notevole anche l'emorragia democratica a favore delle formazioni della sinistra radicale, con un rapporto analogo (6 a 1) tra le «uscite» e le «entrate»: hanno votato per Rifondazione comunista e per il Pdc 294.000 ex elettori del Pd, e altri 342.000 hanno scelto Sinistra e libertà. Se si considera che la sinistra radicale alle Europee ha ottenuto poco meno di 2 milioni di voti, si ha quest'altro dato significativo: un terzo del suo elettorato è stato costituito da transfughi democratici.

Complessivamente, gli elettori del Pd passati ad altre formazioni di centrosinistra e di sinistra (vanno aggiunti altri 56.000 che hanno votato formazioni minori dell'area e i

224.000 che hanno scelto i radicali) sono stati tra il 2008 e 2009 quasi 2 milioni (esattamente 1.855.000). A compiere il percorso inverso sono stati 240.000.

Secondo lo studio della Swg è stato consistente, anche se non paragonabile a quello appena descritto, il passaggio di elettori del Pd a formazioni del centrodestra e del centro: hanno votato per il Popolo della libertà o per la Lega Nord, 265.000 dei democratici del 2008. E altri 198.000 sono passati all'Unione di centro. Se a questi si aggiungono i 24.000 che hanno optato per altre formazioni minori del centro o del centrodestra, si ha un totale di quasi 500.000 elettori (esattamente 487.000). A compiere il percorso inverso sono stati 319.000.

Riassumendo. Per ogni 8 elettori del Pd passati tra il 2008 e il 2009 ad altre formazioni del centro sinistra, uno ha compiuto il percorso inverso. Per ogni 2 democratici andati al centrodestra, uno si è spostato nel modo opposto.

## RISULTATO EVIDENTE

A voler utilizzare questi dati per calibrare la linea politica, il risultato è evidente: il Pd ha perso una parte considerevole dei suoi voti a favore delle formazioni che hanno sostenuto le posizioni più radicali e «antiberlusconiane». Ma la causa più profonda dell'emorragia dei voti è stata un'altra ancora: l'astensionismo. Se, infatti, quasi due milioni di elettori democratici sono andati verso altri partiti del centrosinistra e mezzo milione si è orientato sul centrodestra, sono stati quasi tre milioni (esattamente 2.838.000, il 23,2% degli elettori del 2008) a restare a casa. Un numero enorme, neanche lontanamente compensato da quei 339.000 elettori che alle Politiche si erano astenuti e alle Europee hanno votato Pd.

Lo stesso fenomeno ha colpito, in misura leggermente minore, il Popolo della Libertà. Il 18,3% del suo intero elettorato del 2008 non è tornato alle urne. Si tratta di quasi 2 milioni e mezzo di persone (esattamente 2.497.000). Tra le forze della stessa area, è stata la Lega Nord a erodere maggiormente l'elettorato di Berlusconi (ha portato via 533.000 voti) ma, alla fine, il saldo è quasi in pareggio perché sono stati 433.000 gli elettori leghisti che dal 2008 al 2009 sono passati al Pdl. Un dato che darà forza agli argomenti di chi, nel Popolo della libertà, contestata l'appiattimento di Berlusconi sulle tematiche care a Umberto Bossi. ♦